



COMUNITÀ DELLE GIUDICARIE

RELAZIONE PROGRAMMATICA DEL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' DELLE GIUDICARIE

Tione di Trento, 27 luglio 2015

Gentili Consiglieri e Colleghi,

consentitemi innanzitutto di esprimere i sentimenti che mi accompagnano in questo momento di avvio formale della consiliatura. Assumere le funzioni di Amministratori della Comunità delle Giudicarie rappresenta per tutti noi un motivo di orgoglio e responsabilità: sono consapevole del fatto che quanti hanno accettato e scelto di mettersi a disposizione di questa Istituzione, al di là degli schieramenti, siano motivati dal desiderio di portare il proprio contributo, in forma individuale e collegiale, a questo territorio, alle persone che lo animano e a quanti, per svariati motivi, lo frequentano e apprezzano.

Al giorno d'oggi, in una fase in cui purtroppo si registrano sentimenti di apatia e a volte anche di rigetto nei confronti della politica, non è facile né scontato trovare persone pronte a mettersi a disposizione della collettività: per questo motivo desidero esprimere, anche in rappresentanza delle popolazioni giudicariesi, gratitudine nei confronti di voi tutti, per la disponibilità, l'impegno e lo spirito di servizio. Ed un pensiero di ringraziamento è doveroso rivolgerlo anche e soprattutto ai non eletti, nella consapevolezza che sapranno comunque esprimere al meglio le rispettive capacità ed aspirazioni all'interno delle altre istituzioni territoriali.

Mi emoziona ed entusiasma l'idea di poter portare, insieme a voi, un personale contributo a questa Istituzione: conto di poter mettere a disposizione, con umiltà ma anche con determinazione, l'esperienza maturata nel ruolo di sindaco, presidente di un Ente sovracomunale (il Consorzio BIM del Chiese), professionista e di uomo, affinché la Comunità possa ulteriormente rafforzare il proprio valore, la propria funzione strategica all'interno del quadro istituzionale e le proprie potenzialità. Dopo un primo quinquennio, caratterizzato da fisiologiche difficoltà, che hanno portato anche ad una sorta di "controriforma" in materia di

Comunità di Valle, a noi è demandata la responsabilità di valorizzare e accreditare al massimo questo ente che, nelle Giudicarie in particolare, assume una funzione nevralgica in quanto soggetto di raccordo tra i Comuni e la Provincia, ma soprattutto come organismo in grado di integrare e valorizzare i quattro ambiti che lo compongono: la Rendena, le Esteriori, la Busa di Tione ed il Chiese.

I Comuni trentini vivono una fase particolarmente delicata, evidenziata anche dai numerosi processi di fusione, e necessitano del concreto contributo del nostro Ente che, in stretta sinergia con la Provincia, dovrà supportarli affinché la gestione tecnica dei servizi possa risultare sempre più competitiva ed efficiente; contemporaneamente, dovrà favorire le sinergie, unire le forze, potenziare la coesione tra Municipalità ed Ambiti per far sì che le Giudicarie ed i Giudicariesi possano recuperare peso politico e quindi esercitare il ruolo che compete loro nello scacchiere trentino. Per queste ragioni il Gruppo che rappresento (ma all'atto pratico anche il Gruppo di Minoranza) ha teso ad affidare le funzioni amministrative della Comunità a coloro che hanno esercitato ruoli all'interno delle istituzioni locali ed in particolare nei Comuni, interpretando puntualmente anche lo spirito della riforma voluta dall'Assessore Daldoss.

Gli Amministratori comunali, in maniera del tutto naturale, rappresentano la società civile: perché scelti e quindi legittimati dagli elettori e perché portatori delle più diversificate competenze e sensibilità; ne è la riprova il fatto che all'interno dei due Gruppi consiliari figurano liberi professionisti con competenze in materia legale, costruttiva, ambientale ed editoriale, imprenditori del settore artigianale, alberghiero e commerciale, dirigenti di aziende e cooperative, responsabili d'area all'interno di realtà produttive, presidenti di associazioni, funzionari pubblici. Dobbiamo essere coscienti del fatto che la Compagine consiliare, per esperienza e competenze, rappresenta uno spaccato significativo, organico e completo della dimensione giudicariese. Essa si distingue anche per un'età media piuttosto giovane, quarantadue anni, in coerenza con l'obiettivo di offrire un contributo tangibile per il rinnovamento della politica. Desidero, pertanto, a conclusione di questa introduzione, augurare ai neo eletti amministratori un ottimo lavoro, auspicando che esso sia foriero di soddisfazioni.

Vorrei evitare di leggere puntualmente il programma di consiliatura depositato agli atti e che trova numerosissimi punti di convergenza con il documento elaborato dalla lista a sostegno di Giuseppe Bonenti (a riprova anche del fatto che le problematiche e le potenzialità del nostro territorio sono ampiamente riconosciute e condivise); desidero piuttosto evidenziare tre concetti e valori fondamentali ai quali si riconducono le azioni che in questo quinquennio dovremo pianificare e perseguire.

Nella mia personale concezione, la politica si regge su tre colonne portanti, rappresentate dalla "**visione**", dalla "**relazione**" e da ciò che in lingua inglese viene definito "**problem solving**" ovvero la capacità di risoluzione dei problemi; queste debbono essere saldamente legate dal filo della **trasparenza**.

In termini sostanziali, la Comunità dovrà tracciare una **visione** di come saranno le Giudicarie nei prossimi anni, nei prossimi decenni e, una volta definiti gli obiettivi, dovrà disegnare le strategie per raggiungerli concretamente; la Comunità dovrà tessere reti e **relazioni** a tutti i livelli: con la Provincia, i Comuni, gli

animatori territoriali, i cittadini; dovrà agire nella logica della trasparenza e della massima equità ad ogni livello; la Comunità dovrà rispondere a molte urgenze, porre rimedio e individuare **soluzioni** rispetto alle molteplici **problematiche** che si rilevano sul territorio.

La **VISIONE** implica innanzitutto una convinta e moderna integrazione tra i quattro ambiti locali; quelle che spesso definisco "le quattro anime" delle Giudicarie dovranno acquisire piena consapevolezza delle rispettive potenzialità per esprimerle all'interno di un sistema integrato.

Il progetto di Comunità parte infatti da un assioma: le Giudicarie sono caratterizzate dalla presenza di quattro territori contigui e complementari, ma caratterizzati da diverse inclinazioni e sensibilità: la Rendena, la Busa, le Esteriori ed il Chiese, pur distinguendosi appunto per peculiarità economiche e sociali, si presentano come un unicum nel quale ogni singolo ambito esprime valori e capacità sinergiche rispetto a quello delle altre Vallate.

L'obiettivo principale di questo progetto amministrativo è proprio quello di affrontare con consapevolezza, coerenza e rigore le problematiche che interessano i vari ambiti in forma individuale o collettiva e, contestualmente, delineare visioni realistiche di un futuro sostenibile, che dovrà fare leva sullo straordinario patrimonio naturalistico, antropologico e culturale delle Giudicarie e dei Giudicariesi.

La visione del futuro non può prescindere da un sistema di servizi efficiente e moderno per gli abitanti del territorio e per le migliaia di turisti che ne apprezzano le risorse: la salute e il lavoro rappresentano componenti fondamentali per una vita serena e, pur in una logica di razionalizzazione, dovremo prodigarci per il mantenimento ovvero il potenziamento di alcuni servizi fondamentali e irrinunciabili: tra tutti cito il diritto a disporre di un presidio ospedaliero efficiente e quello allo studio. È quasi superfluo ribadire l'incondizionata volontà di valorizzare l'ospedale di Tione, nosocomio di indiscutibile importanza per la salute dei quasi 40.000 giudicariesi e, occorre ricordarlo, per le decine di migliaia di turisti che annualmente soggiornano nelle comunità locali; passando all'istruzione, nei limiti del possibile, ai nostri studenti dovranno essere garantite le medesime opportunità riservate a coloro che vivono nei centri maggiori. Ma i nostri ragazzi troveranno inevitabilmente difficoltà ad esprimere i loro talenti se il territorio non saprà offrire loro concrete opportunità professionali. Dovremo pertanto favorire l'occupazione, in particolare per i giovani e le donne attraverso politiche e progetti innovativi e sviluppando al massimo le opportunità che esprimono le nostre vallate, con specifico riferimento a settori che denotano reali margini di crescita, come il turismo e l'agricoltura.

È tuttavia doveroso sottolineare che lo sviluppo di un ambito territoriale non può prescindere dal senso di appartenenza e dalla consapevolezza di coloro che lo abitano: dovremo lavorare intensamente per favorire un'evoluzione della mentalità locale, rendendo coscienti i Giudicariesi della grande dignità di questo lembo di Trentino e delle sue oggettive potenzialità. Vorrei che gli Amministratori, a cui è demandato il compito di tracciare la via, eliminassero dal proprio vocabolario il termine "periferia" sostituendolo con "crocevia".

Autorevoli teorie economiche e comunicative sostengono che il metodo più efficace per raggiungere concretamente un obiettivo consista nel prefigurarlo verbalmente e mentalmente, inducendo i nostri interlocutori ad immaginarne sistematicamente i contenuti e quindi a renderlo implicitamente possibile.

Dobbiamo abbandonare quell'approccio rassegnato e dimesso, che ci porta spesso a definirci periferia, territorio svantaggiato, ambito problematico, con una mentalità che diversamente trasmetta valori positivi, opportunità, fiducia, ambizione! Le Giudicarie, da sempre, rappresentano un crocevia (appunto) di rilevanza nevralgica: in passato i più importanti condottieri vollero presidiarle in quanto valico di accesso strategico al mondo alpino; sono cambiate ed evolute le vie di comunicazione ma queste Vallate sono rimaste lì: ad un'ora da Trento e quindi dall'asse del Brennero, ad un'ora da Brescia ovvero dal comparto industriale più importante della nostra nazione, ad un'ora e mezza dagli aeroporti, a tre ore da quella parte d'Europa che oggi maggiormente conta! Nonostante una viabilità complicata, annualmente decine di migliaia di turisti provenienti da tutto il mondo gremiscono le nostre piste da sci, le nostre terme, visitano le nostre montagne: essi non si fermano di fronte alle curve stradali!

Ha senso quindi definirci periferici, marginali, lontani dal centro?! Non voglio passare per un Presidente che si nasconda o non veda i problemi, ma nutro la totale convinzione che qui esistano opportunità enormi; per coglierle dobbiamo rendere consapevoli prima di tutto i Giudicariesi, in una parola, "immaginarle"! Sono altresì convinto che se sapremo far comprendere alla Provincia le nostre capacità rispetto al sistema trentino, trasmettere le nostre legittime aspirazioni, rigettando l'autocommiserazione e ogni forma di masochismo, vi saranno maggiori possibilità che la Provincia stessa investa risorse per il miglioramento della viabilità, per il potenziamento dei servizi, per l'avvio di nuove attività imprenditoriali. In sintesi, ritengo che la considerazione ed il rispetto di cui godono un popolo e un territorio dipendano anche dalla dignità, dallo spirito di appartenenza, dalla coesione, dalla convinzione, dalla determinazione, dall'ambizione di quel medesimo popolo. Noi abbiamo il dovere di stimolare questi sentimenti!

A volte dovremo osare, proporre cambiamenti, importare modelli virtuosi, innovare (altro concetto fondamentale) con determinazione e sagacia nelle politiche ambientali, energetiche, nell'urbanistica, nella razionalizzazione dei servizi, nella mobilità infrastrutturale e virtuale, nell'approccio al lavoro e alle professioni, nella diffusione e nell'uso della tecnologia, ma sempre nel rispetto del nostro bene più grande: l'ambiente. E pure nella consapevolezza che ogni innovazione crea fisiologicamente disagi e resistenze, ma altrettanto convinti che chi anticipa la storia è spesso premiato dalla storia stessa. Spero di non apparire troppo presuntuoso quando immagino la nostra Comunità come un laboratorio dove sperimentare soluzioni organizzative e politiche progressiste, anche attraverso partnership con soggetti che si occupano di innovazione: desidero veramente che queste istituzioni, sulle quali aleggia tanto scetticismo, alla distanza si rivelino utili per la Provincia, il Trentino, i Trentini e non solo.

Quanto esposto evidenzia che, nonostante le Comunità di Valle abbiano formalmente funzioni definite dalla legge e dagli statuti, possono fungere da propulsori per lo sviluppo territoriale e favorirne la crescita, ad ogni

livello. Per raggiungere lo scopo, occorre lavorare intensamente sulle **RELAZIONI**, la seconda colonna portante della politica.

AmMESSO che ve ne siano, desidero sgomberare immediatamente il campo da qualsiasi dubbio: questo è un progetto concepito "con" e "per" i Comuni: faremo tutto il possibile per offrire sostegno e supporto alle municipalità giudicariesi, ai loro amministratori, alla popolazione, per renderli partecipi e, se serve, renderli coscienti, stimolarli, responsabilizzarli; ritengo che la politica debba anche avere prerogative "pedagogiche". Le vallate Giudicariesi potranno contare su un'istituzione protesa alla loro tutela, alla loro difesa alla loro valorizzazione. Ciò significa che, prescindendo anche dalle funzioni che le attribuiscono le norme attuali, verrà valorizzata al massimo la Conferenza dei Sindaci, luogo deputato al confronto sistematico rispetto alle questioni che contano.

Le recenti fusioni dei Comuni e le gestioni associate obbligatorie impongono un impegno attivo da parte della Comunità nella fornitura di servizi e supporti idonei alle esigenze delle Municipalità: penso alla conduzione degli appalti, alla stesura dei piani regolatori, ad una razionalizzazione in senso lato della gestione amministrativa secondo criteri di uniformità e quindi di snellezza.

Non mancheremo di confrontarci costruttivamente e positivamente con la Provincia di Trento, nella consapevolezza che questa nuova fase impone sacrifici, ma anche che il territorio delle Giudicarie "deve" vedere riconosciuta la sua importanza; e tale riconoscimento dipenderà dalla nostra coesione e dalla nostra determinazione. Pure il dialogo costante con le altre Comunità di Valle rappresenterà un momento di analisi e sintesi condivise rispetto a temi comuni.

Il "metodo amministrativo" farà leva sul dialogo e la concertazione sistematici: tra gli Amministratori di Maggioranza, con il Gruppo di Minoranza (del quale ho molto rispetto e da cui mi aspetto un atteggiamento rigoroso ma propositivo), con la struttura operativa di questa istituzione: un team composto da ottanta risorse umane rappresenta uno straordinario patrimonio umano; la qualità del nostro lavoro ed il raggiungimento dei risultati dipenderanno anche dai rapporti che sapremo instaurare con Dirigenti e Funzionari, che appunto considero risorse fondamentali, indistintamente e a prescindere dai ruoli ricoperti.

Il Comitato esecutivo sarà regolarmente supportato dai Consiglieri, valorizzati e coinvolti attraverso l'affidamento di deleghe specifiche e che avranno un ruolo determinate nel recepire le istanze di propri ambiti; le questioni importanti potranno essere esaminate anche tramite la costituzione di commissioni aperte ai Membri di minoranza. I quattro componenti del Comitato esecutivo ricopriranno un ruolo essenziale per l'ascolto ed il confronto con le rispettive vallate, di cui diventeranno autentici punti di riferimento.

Ultimo, ma non certo in ordine di importanza, verrà riservata particolare attenzione alle istanze presentate dai cittadini, dagli animatori territoriali, da tutte le componenti della società civile: essi rappresentano a tutti gli effetti i destinatari della nostra azione politico-amministrativa.

In una fase di significativa contrazione delle risorse, anche la pianificazione degli investimenti infrastrutturali poggerà sul confronto istituzionale e coinvolgerà soggetti pubblici e privati, nell'ottica di agire in linea con criteri di sostenibilità e priorità. Dovremo agire con coscienza e responsabilità, sperimentando formule di co-finanziamento nella realizzazione di investimenti di rilevanza strategica come quelli inerenti la mobilità; in tal senso, proporremo ai Consorzi BIM delle partnership progettuali e finanziarie, garantendo pieno supporto anche in previsione della scadenza delle concessioni idroelettriche.

Moltiplicheremo gli sforzi per la programmazione di azioni in una logica europeista: le potenzialità di questo ambito territoriale, di questo "crocevia" devono spingerci ad aderire a iniziative e progetti di rilevanza nazionale e sovranazionale; ambiamo ad alimentare quella dinamica virtuosa che spesso in passato ha affidato al Trentino il ruolo di regione innovativa e capace di sperimentazioni avanguardistiche. Nutro il desiderio che le Giudicarie possano collaudare soluzioni virtuose: gli ingredienti ci sono, dobbiamo "solo" trovare la ricetta.

L'indicazione di un metodo e una visione innovativi non dovrà tuttavia mai farci perdere contatto con le problematiche tipiche di questa terra e le criticità che la riguardano: gli amministratori degli enti locali in particolare debbono distinguersi nel **PROBLEM SOLVING** ovvero la propensione ad affrontare con pragmatismo le criticità ed individuare soluzioni efficaci: ho già citato l'ospedale, la viabilità e la riforma istituzionale che impone una razionalizzazione dei servizi pubblici; penso alle tante aziende che versano in condizioni precarie: dovremo stimolarle a tessere reti, a creare sinergie e sviluppare filiere; mi riferisco alle famiglie che versano in situazioni delicate e alle fragilità sociali in generale; alla difficoltà per i giovani e le donne in particolare a trovare un'occupazione. In una fase tanto critica ai Comuni e alla Comunità si richiede un approccio molto sobrio e concreto, per questo motivo, anche nella distribuzione delle competenze ho condiviso con i colleghi assessori l'idea affidare solo deleghe che abbiano una reale attinenza con i fini statutari dell'Ente o un valore strategico per valorizzazione del territorio.

Nel riconfermare l'entusiasmo e la motivazione con cui mi accingo, insieme ai voi colleghi amministratori, a ricoprire questo prestigioso ruolo, desidero ringraziare quanti ci hanno sostenuto e sosterranno politicamente, tecnicamente e moralmente e manifestare la mia personale convinzione rispetto al fatto che lavoreremo sempre con dedizione, costanza, umiltà e determinazione: forse non otterremo il massimo, ma certamente daremo il massimo.

Il Presidente
dott. Giorgio Butterini